Sabato 25 Febbraio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 48.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Le facili aquiescenze
del Popolo italiano.

A Montecitorio ha continuato jeri, e continuerà oggi, la disputa circa i *provvedimenti politici*. De' nostri Deputati, uno solo pronunciò eloquente Discorso, e di lui si ha pur la presentazione di un *ordine del giorno*: l'on. Girardini rappresentante del Collegio di Udine. Ignoriamo se altri Deputati friulani interverranno; ma probabilmente no, a menochè taluni non appariscano più tardi con la firma su diversi *ordini del giorno*.

Or, quantunque l'on. Girardini abbia parlato in senso non conforme ai principj generali proclamati dalla *Patria del Friuli*, e disforme dalle previsioni nostre circa il risultato del voto, siamo lieti della lode tributatagli da parecchi Giornali, cioè di acuto analizzatore delle proposte del Governo, come anche di Oratore che sa essere corretto e temperato nella forma.

La discussione ha molto progredito, e la tesi fu svolta ormai sotto tutti gli aspetti; quindi i nostri assidui Lettori non ignorano per certo a quali, tra questi Oratori, intimamente abbiamo consentito.

Noi non potremmo nemmeno per un istante immaginare che, col voto dopo la *prima lettura*, la discussione debba finire; non possiamo credere che gli uomini che stanno al Governo, abbiano da apparire quasi colpevoli di attentato alle pubbliche libertà, e di essersi poi ritirati davanti all'indignazione del Parlamento. Per noi, posto il problema de' *provvedimenti*, dee giungere ad una soluzione, con opportuni ritocchi dello schema ministeriale.

Sarebbe grave scandalo qualora, riconosciuta da due Ministeri la necessità di essi *provvedimenti*, e chiesta anzi l'urgenza per discuterli, il Ministro Pelloux, quasi spaventato, avesse da ritirarli. Preannunciavasi per la seduta di jeri la risposta che agli Oratori avversarii avrebbe data il Guardasigilli, e così un Discorso del Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno. Ancora il telegrafo non ci riferì circa quanto accadde jeri alla Camera; ma se il Governo avrà risposto, non sarà impossibile per questa sera il voto. E se gli Oratori inscritti, consenziente la Camera, non vorranno rinunciare alla parola; se a lungo andrà lo svolgimento degli *ordini del giorno*, e si dovesse rimandare il voto a martedì o mercoledì della ventura settimana, assisteremo con pazienza ad una discussione divenuta accademica.

Nemmeno i Deputati di Estrema Sinistra possono illudersi circa i sentimenti della Maggioranza del Paese, che dovrebbe trovare interpreti nella Maggioranza della Camera. Ed è poi notevole come, ad eccezione di certi Giornali esageratamente democratici, tra il Popolo italiano non vi sia commozione nemmeno artificiale per protestare contro il supposto attentato alle pubbliche libertà.

L'on. Girardini, nel suo Discorso che pur riscosse molti applausi e congratulazioni, affermò come, approvando i *provvedimenti*, un Deputato *verrebbe meno agli obblighi del suo mandato, primo de' quali deve essere il rispetto più scrupoloso dei diritti e delle libertà del mandante*. E noi siamo grati all'on. Girardini per questa schietta e coscienziosa dichiarazione, la quale spiega l'impulso che lo determinò a parlare. Però, ammesse le *idealità* del Popolo come egli le espose, e non unendoci a coloro che tenterebbero di *contrastare il cammino fatale della Democrazia*, noi opiniamo che ai *provvedimenti* (su cui la Camera farà opportuni *ritocchi*) non si vorrà dare l'appellativo di *colpo di Stato* con la complicità del Parlamento; noi opiniamo che il Governo, conseguito il voto parlamentare, potrà fidare sulla *acquiescenza del Popolo italiano*, specialmente se ai *provvedimenti politici* seguiranno acconci *provvedimenti economici*.

I Ministri propongono, il Parlamento discute; ma sarebbe scandalo pel Popolo italiano, che studj e discussioni non avessero a dare utile risultato, e che si fosse perduto tanto tempo indarno, quasi l'Italia meritasse davvero la taccia di *ingovernabile*, mentre pur da Stati stranieri, retti a libertà, le vengono esempi di savíezza amministrativa e di prudenza civile.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 24 febbraio.

Presiede il Presidente ZANARDELLI

Dopo una interrogazione dell'on. Veronese su maltrattamenti subiti da marinai italiani in Dalmazia — cui il ministro Canevaro risponde che il Governo non manca di proteggere ovunque i nostri connazionali; ed altro dell'on. Molmenti per il palazzo ducale e la biblioteca Marciana di Venezia; riprendesi la discussione in prima lettura dei progetti politici.

Gli on. Galimberti e De Felice parlano contro. Poi, il ministro della Giustizia, on. Finocchiaro Aprile, difende i progetti presentati dal Ministero. Conclude esprimendo la fiducia che la Camera, compresa delle necessità che consigliarono al Governo la presentazione di queste proposte, darà ad esse il suo voto favorevole.

—

La situazione parlamentare si mantiene confusa.

Il tentativo di aggruppare, attorno all'on. Sonnino, tutta la parte temperata della Camera, sembra abortito.

Il *Fanfulla* dice che sessanta deputati di destra acclamarono Rudinì a loro capo, impegnandosi, per iscritto, a seguirlo.

Inoltre Branca, Bonacci e Gallo, senza avere ancora formalmente aderito, sarebbero disposti a favorire tale movimento.

Confermandosi il fatto, potrebbe avere esito decisivo sulla situazione.

Invero, malgrado le momentanee assicurazioni opportuniste, pare difficile che Rudinì dia un duraturo appoggio al gabinetto Pelloux.

L'amore dei Filippini
per gli Americani.

Colonia, 23. La *Kölnische Zeitung* ha da Iloilo che i filippini si sono forniti di grandi provviste di petrolio, per appiccare il fuoco alla città qualora gli americani l'attaccassero.

Washington, 23. Telegrammi da Manilla riferiscono che colà regna grande terrore per il fatto che la scorsa notte erano stati appiccati degli incendii in alcuni punti della città. Gli indigeni impedirono l'opera di spegnimento, tagliando i tubi delle pompe.

Dalle case si tirarono fucilate contro le truppe che mantenevano l'ordine; parecchi soldati furono feriti. Il danno causato dagli incendi è enorme. Stamane i filippini cominciarono a molestare gli americani e provocarono così un combattimento accanito.

Washington, 23. Ulteriore dispaccio da Manilla comunica che il danno causato dall'incendio ascende a mezzo milione di dollari. Il fuoco era stato attaccato in tre punti della città. Molti incendiari furono fucilati. Il generale Otis ha dato severissimi ordini perchè sia represso ogni tentativo di turbare la quiete. Agli indigeni è proibito di uscir di casa dopo le 7 di sera. L'attacco dei filippini di stamane è stato respinto.

Le sigarette esplodenti, dalla Dalmazia (ove si ebbe il primo caso, che costò la vita ad un operaio) passarono nell'Istria ed a Trieste. Soltanto in quest'ultima città si verificarono quattro casi di esplosione. Prima erano soltanto le sigarette *drama*; jeri si ebbe a verificare l'esplosione di due sigarette *sport*. Avviso a chi si reca oltre confine.

Alla vigilia del XX secolo.

Una scuola elementare
chiusa per ordine di un brigante.

Mentre nell'Italia settentrionale la pubblica istruzione procede relativamente bene, nella centrale procede molto mediocremente, e, infine, nelle regioni meridionali e insulari, le cose vanno addirittura, come suol dirsi, a rotta di collo.

Ed ecco perchè anche oggi, a 38 anni dalla costituzione del regno d'Italia, il maggior numero di analfabeti viene fornito dalle provincie meridionali, dalla Sicilia e dalla Sardegna.

Se si volessero indagare le cause di questo doloroso fenomeno, bisognerebbe scrivere parecchi volumi. Le condizioni delle provincie meno civili, nella nostra patria, offrono larghissimo campo ad ogni sorta di studii economici, sociali, fisiologici, e..., diremo quasi, zoologici.

Il nostro paese è diviso, disgraziatamente, in tre zone, una diversa dall'altra: al nord il nucleo civile, ansioso di progredire, attivo, tenace, intraprendente; al centro la gente che comincia a svegliarsi adesso, che si accorge dei larghi progressi fatti dai popoli più civilizzati, e che si arrabatta alla meglio per rimettersi in carreggiata; al sud e nelle isole i selvaggi, in tutta l'estensione del termine: gente che dorme, che aspetta sempre la manna dal cielo, e che sembra separata dal resto della civiltà europea da una muraglia insormontabile.

Volete un esempio di ciò, e sempre a proposito dell'istruzione pubblica?

Ce lo fornisce il periodico settimanale *Corriere delle maestre*, che si pubblica a Milano, diretto dal professor Guido Fabiani, nostro collaboratore.

In un comune della Sardegna, a Sarule, provincia di Sassari, insegna (o per dir meglio insegnava da più anni) il maestro Giovanni Antonio Porcu, un tipo di perfetto patriota, che ha preso parte da giovinetto, alle guerre dell'indipendenza e che, ternato nel 1863 a Sarule, suo paese natio, ha cominciato a portare nella scuola l'energia e il patriottismo che lo avevan distinto nei campi di battaglia.

Ebbene, dal 1863 ad oggi, vale a dire per periodo di 36 anni, la vita di quest'uomo è stata una lotta continua, aspra, terribile, contro i nemici della scuola.

Sia che vi fossero degli invidiosi istigatori, sia che il maestro avesse dei nemici per l'opera educatrice da lui intrapresa, sia per semplice spirito di rapina, il fatto è che continuamente il povero educatore era preso di mira dai briganti che ora gli assaltavano la casa, ora lo aggredivano per derubarlo di quanto aveva indosso, ora gli uccidevano il bestiame e via discorrendo.

Saccheggi, incendi, massacri del bestiame, furti quotidiani, minaccie di morte... ecco i pericoli continui contro i quali il maestro sardignolo ha dovuto lottare per trentasei anni.

Il 1 maggio, dello scorso anno 1898, *in pieno giorno*, i briganti gli uccisero tutto il bestiame di sua proprietà, tutto quanto egli aveva accumulato a furia di inenarrabili fatiche, cioè trenta vacche e centotrenta pecore.

Cosicchè il maestro, che con sessantatre anni di età e quasi quaranta di servizio, si disponeva a chiedere la pensione, dovette rassegnarsi ad insegnare ancora, per sopperire alla meglio ai bisogni della famiglia, composta della moglie e di tre figliuoli.

Ora qui lasciamo la parola al succitato periodico:

«La scuola dov'egli insegnava era fuori paese, in una vecchia sagrestia.

Il maestro Porcu, come non fosse bastante tutto il male a lui fatto, riceveva ogni dì minaccie di morte dal latitante Solinas, che s'era unito ai latitanti di Nuoro, di Orano, di Benetutti, di Oruno, ecc. in tutto sessanta o settanta *brave persone*, della cui presenza il ministero degli interni non è ancora riuscito a liberare quel territorio.

Giustamente impensierito (e chi non lo sarebbe stato e non lo sarebbe?) il maestro fece allora domanda al Municipio per avere un'aula nell'interno del paese, e precisamente in una casa di certi fratelli Meloni. Ma, saputolo, i favoreggiatori del brigante Solinas, avvertirono questi, il quale si affrettò a minacciare i Meloni della propria ira se avessero ceduto il locale.

Fu allora che certo Bande, consigliere comunale, disse al maestro che se gli avessero anticipato 25 lire, egli avrebbe preparato una stanza per la scuola. Alla quale offerta il maestro esibì del proprio — generosa anima! — la somma domandata.

La scuola venne così trasferita nel nuovo locale.

Ma ecco che, dopo appena un mese, capita al proprietario una comminatoria del brigante Solinas, che gli ordina di chiudere la stanza e di non permettere al maestro di fare lezioni in essa

Il proprietario, visto che *l'autorità era impotente, come lo è attualmente*, a garantire la quiete sua, tentò di venire a patti col brigante, e, a mezzo di terza persona, chiese un abboccamento.

L'abboccamento ebbe luogo, ma la conclusione fu questa: che si voleva impedire al Porcu di insegnare perchè così sarebbe stato licenziato e al suo posto sarebbe stato messo — per imposizione brigantesca — il competitore cui abbiamo accennato. Quindi non si transigeva.

In conclusione, dopo aver rovinato il maestro negli averi, riducendolo quasi in miseria: dopo aver tentato di rovinarlo nella sua riputazione, si voleva e si vuole anche privarlo — povero vecchio! — del posto, perchè alla famiglia sua manchi anche quel tozzo di misero pane che offre lo stipendio.

Non sappiamo davvero se possa immaginarsi al mondo più raffinata vendetta.

A questo punto è tempo di rivolgere quella domanda che le lettrici e i lettori si saranno già rivolta più volte leggendo questa esposizione fedele dei casi del maestro infelice: *E le autorità comunali che cosa hanno fatto?*

La risposta è sintetizzata nella seguente lettera che il sindaco di Sarule dirigeva al maestro in data 27 gennaio, cioè ventidue giorni fa:

OGGETTO — Chiusura della scuola maschile. *Sarule, 27 gennaio 1899.*

In seguito ad istanza del proprietario del locale della scuola maschile per la chiusura di detta scuola per le minaccie pronunziate dal latitante Solinas Paolo, ordino alla S. V. di chiudere la detta scuola in attesa di nuovi ordini, restituendo la chiave al proprietario signor Bande Salvator Angelo.

Al signor Giov. Ant. Porcu *maestro elem.* *SARULE*

Il Sindaco FLORIS LORO

Si direbbe che si tratta del racconto di un'avventura medioevale... eppure sono fatti di oggi, dell'anno di grazia 1899... sulla fine del secolo che ha segnato i più grandi trionfi della scienza e la caduta di tanti dispostismi e alla vigilia dell'elettricità!..

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— No! so, — od io sono una insensata, o lo siete voi. Voi non volete amarmi e mi offrite una cosa che io non accetterei mai, neppur da un uomo che mi amasse. Sono leggera, è vero, amico mio, ma sono anche orgogliosa, e l'orgoglio mi ha più guardata contro i traviamenti e le debolezze, che i principi i più seri di una virtù glaciale. Io so ciò che è permesso ad una donna e ciò che non lo è, ma io non ho mai accettato da un uomo ed ancor meno da un giovane come voi siete Sergio, che egli tenga la sua borsa a mia disposizione. No, è impossibile.

— Ma, cara signora, io non voglio certamente farvi dei regali; voglio soltanto mettere in ordine i vostri affari, e fino a tanto che in ordine non sono, anticiparvi il danaro di cui potrete aver bisogno.

— No, no, e ancora una volta, no.

— Tratterò io stesso coi vostri creditori, ed in seguito mi recherò a visitare le vostre terre. E più che probabile che farò dei cambiamenti nel vostro personale, poichè conto sostituire al presente, un'altro fattore. E lo prenderò, il nuovo, dove meglio mi converrà, cercherò di ben valutare i vostri campi, salderò i vostri debiti, ridurrò le spese in misura economica, e cercherò di far aumentare i redditi.

— Tutto ciò suona gradevolmente alle mie orecchie, disse Zenobia, ridendo; ma, spiegatevi solamente circa alle intenzioni che avete su di me, e per quale ragione vi vogliate sacrificarvi in tal modo per me.

— Poichè debbo essere sincero, ebbene! vi dirò innanzi tutto: per il piacere di essere con voi. E' per me come se io avessi una deità greca per amica, mentre voi dovete sempre vivere con me eternamente felice. Ed un tal sogno mi potrebbe avverarsi, quando voi aveste costantemente delle note da pagare e foste continuamente assalita dai creditori ebrei.

— Voi avete ragione, disse in tuon di convinzione Zenobia, e gli stese la mano. Io sono lieta di avervi incontrato, Sergio. Adoratori non mi mancano, ma mi mancava un' amico, un' amico leale e fedele, un'amico disinteressato, e sono rapita di avervi trovato.

— Così spero che voi non ve l'avrete a male, se io vi farò delle correzioni e se vi sgriderò alle volte.

— No, no, al contrario. Io farò in modo di accontentarvi, poichè io non voglio perdervi, mai più, comprendete voi bene? mai più!

Zenobia gli die' una forte stretta di mano e si pose a contemplarlo un'istante con muta ammirazione.

Il suo volto era calmo, sorridente come un cielo di primavera.

Intanto era scesa la notte, e Sergio si accomiatò da Zenobia.

La pioggia era cessata, e si era squarciato il fitto velo che nascondeva il firmamento.

Essendosi egli fermato per assicurarsi se le finestre dell'amica fossero rischiarate, egli scorse tutto ad un tratto il cielo stellato, simile ad un grande sottil filo dorato, in mezzo al quale la luna appariva come un gigantesco ragno.

VII.

All'indomani, prima di mezzodì, Sergio giungeva con una procura che fece firmare dalla signora Fedorawitch.

— Voi prendete dunque la cosa sul serio? disse ella.

— Come lo vedete.

— Ciò mi fa gran piacere, poichè quando io mi sono svegliata questa mattina, e mi misi a pensare sulla vostra proposta, mi sembrava aver fatto un sogno gradevole assai, ma nulla più.

— Come siete diffidente!

— Verso di me soltanto, non verso di voi. Ammetto che mi si possa amare alla follia, ma non comprendo come si possa essere buoni con me.

— Ma io lo comprendo benissimo.

— Posso io forse esservi utile in qualche modo?

— Voi mi date più di quanto credete. Voi mi date del coraggio e del conforto in un momento per me di lotta dolorosa.

— Ah, voi mi domandate di farvi mio confidente, riprese la vedova, e avete dei segreti per la vostra amica? Confessatemi adunque tutto ciò che affligge il vostro cuore. Su, dite, che cosa posso fare per voi?

— Nulla, Zenobia, nulla di più di quanto voi mi avete promesso: di riscaldarmi un po' ai vezzi seducenti della vostra bella persona.

— E' ben poco; io vorrei fare di più. Voi dovete aver avuto un' amore infelice. Non si tratta di altra cosa, ne sono quasi sicura. Avreste voi bisogno di un'alleata? Non dimenticate che in ogni circostanza, voi potete fare assegnamento su di me, e che in simili cose, io sono più addestrata di voi.

— Vedremo... forse.. Ma per ora, non è di me che si tratta, ma di voi. Io mi intenderò tantosto con i vostri creditori, poscia mi assenterò per una settimana. Andrò a Zolkiew a mettere un po' di ordine nel vostro possedimento.

Egli le baciò la mano e partì.

Zenobia rimase seduta sulla sua seggiola e si pose a riflettere.

— Che uomo ammirabile! disse ella, infine, a mezza voce. Io ho bisogno di raccogliermi in me stessa, se non voglio innamorarmi di lui.

Lo stesso giorno Sergio convocava mediante lettera tutti i creditori della bella vedova, e all'indomani tutti si riunirono in casa di lui.

Sergio dispiegò un tratto veramente ammirabile. Dapprima egli delineò la situazione finanziaria in cui trovavasi madama Fedorawitch, — una situazione delle più precarie.

Enumerò i debiti che ammontavano ad una cifra rotonda di cento mila fiorini, f ce la stima dei beni per un valore approssimativo di trentamila fiorini, e dei giojelli che potevano essere convertiti in danaro, per una somma di seimila fiorini al massimo.

Poscia ei si tacque. Lasciò per qualche tempo che gli ebrei si lamentassero e gridassero, e dopo quel loro sfogo d'animo mise innanzi delle proposte.

— Ma è impossibile di soddisfarvi tutti — disse egli. Madama Fedorawitch non è in caso di pagare i suoi debiti al tasso che fu stabilito con voi. Questo tasso è troppo elevato. Debbo poi dirvi, che un'atto giudiziario in suo confronto, avrebbe per conseguenza la vendita dei suoi beni. Ora, questi verrebbero venduti ben al dissotto del loro valore.

(Continua.)

Ora, ognuno domanderà: ma non ci sono più autorità politiche in Sardegna, non ci sono i carabinieri, i soldati, le guardie di ogni genere... tutto un esercito di persone per le quali i contribuenti pagano ogni anno centinaia di milioni?

Mah!.. Pare che questa gente pigli le cose con una certa filosofia e che il brigante Solinas in Sardegna debba essere rispettato al pari delle istituzioni!

Il direttore del *Corriere delle maestre* ha informato telegraficamente di questi fatti il ministro delle pubblica istruzione, on. Baccelli.

Questi si è limitato a rispondere col seguente telegramma, in data del 13 corrente:

«Al maestro Porcu, vittima di atroci persecuzioni, il ministero concesse già sussidii. Il governo, informato delle nuove minaccie fatte dai malfattori a lui ed alla scolaresca, prende gli opportuni provvedimenti».

Quali saranno questi provvedimenti? L'arresto del Solinas? La destituzione del sindaco? La punizione dei principali colpevoli?.. E' quello che vorremmo sapere, sperando che qualcuno alla Camera pensi a domandare qualche schiarimento al governo... posto che i deputati, ora che sono tanto preoccupati dei provvedimenti politici, abbiano il tempo di badare a queste «piccolezze».

Comunque, crediamo utile chiudere con queste parole che il direttore del *Corriere delle Maestre* pone in fine alla narrazione del tristrissimo caso e che contengono una dolorosa verità.

«Non dimentichi il ministero che non ci sono soltanto a Sarule i briganti, e che in molti, in troppi luoghi anzi, ci sono briganti che non uccidono buoi, che non devastano campi, che non tolgono gli averi; e son briganti in guanti gialli, i quali, con le persecuzioni permesse dalla nostra legislazione insufficiente, tolgono agli insegnanti non meno di ciò — e cioè la quiete della esistenza onesta, senza della quale il predicare e l'imporre riforme è un gettar semi in un terreno non produttivo».

Cose di Francia.

Le follie di Déroulède e di Habert.

Parigi, 24. — Tutti i giornali s'occupano stamane dell'arresto dei deputati Déroulède e Hebert; capi della Lega dei Patriotti.

Mentre alla prefettura di polizia si afferma ch'essi furono arrestati perchè si rifiutarono di uscire dalla caserma di Neuilly, i giornali recano quasi tutti la seguente versione:

I deputati Déroulède e Habert si trovavano in piazza delle Nazioni, mentre il generale Roget passava a cavallo alla testa della sua brigata.

Déroulède corse, sempre seguito da Habert, incontro al generale e gli afferrò le briglie del cavallo, dicendogli:

— Generale, siete con noi, marciamo sull'Eliseo!

Roget finse di non capire.

Déroulède ripetendo l'invito, Roget lo allontanò con la sciabola dicendoli:

— Via, non facciamo buffonate!

Déroulède continuò a seguirlo, assieme a 200 (secondo un'altra versione 2000) dimostranti.

Quando furono davanti la porta della caserma, il generale Roget ordinò l'arresto di Déroulède e di Habert, che continuavano nei loro inviti.

I compagni di Déroulède e Habert si misero a tumultuare, ma furono dispersi dalla polizia.

I redattori del giornale, stando alle finestre hanno inaffiata la folla con un getto d'acqua, servendosi di una pompa.

Più tardi una banda di duecento dimostranti si recò davanti agli Uffici del *Petit Journal* e ne ruppe a sassate i vetri. La polizia caricò e disperse la folla. Vi furono gravi risse; parecchi dimostranti rimasero feriti.

Più tardi ancora, vi fu una dimostrazione contro la *Libre Parole*. Venne insultato il direttore del giornale Drumont ed acclamato Loubet. Anche qui la polizia caricò la folla e la disperse facendo alcuni arresti.

Verso le 11 vi fu una contro-dimostrazione antisemita sui *boulevards* con grida: *Abbasso i panamisti!* Altre colluttazioni e nuovi arresti.

Gli arresti eseguiti la notte scorsa ascendono a 180.

L'arresto dei deputati Déroulède e Habert furono mantenuti per ordine del ministro dell'interno e presidente del Consiglio, Dupuy.

Millevoye fu messo in libertà stamane.

L'autorizzazione a procedere accordata.

Parigi, 24. (*Camera dei deputati*) Il presidente Deschanel annuncia che ricevette una domanda di autorizzazione a procedere contro Déroulède e Habert. La domanda constata che una banda di 200 dimostranti, guidata da Déroulède seguì la brigata del generale Roget, che ritornava dai funerali di Faure e penetrò in parte nella caserma.

Déroulède e Habert si rifiutarono di uscire ed arringarono gli ufficiali. Dopo arrestati, dichiararono che volevano trascinare le truppe a un movimento insurrezionale per sostituire la repubblica plebiscitaria alla repubblica parlamentare. La domanda conchiude che Déroulède e Habert furono condotti all'ufficio di polizia.

Il procurato generale chiede si proceda contro di essi.

Dietro proposta di Dupuy si sospende la seduta.

Ripresa la seduta, Sauzet legge la relazione della commissione nominata dagli uffici della Camera, con la quale si conclude in favore dell'autorizzazione a procedere contro Déroulède e Habert e dichiara che il mantenimento del loro arresto non pregiudica la loro colpabilità.

La Camera approva per alzata e seduta alla quasi unanimità l'autorizzazione a procedere e poscia respinge con voti 438 contro 109 una mozione di Castelin tendente ad accordare loro la libertà provvisoria.

La Lega dei Patrioti perquisita.

Parigi, 24. Il capo della pubblica sicurezza ha perquisito nel pomeriggio d'oggi la sede sociale della Lega dei Patrioti in rue Petits Camps. Sequestrò molte carte nel gabinetto di Marcel Habert. Ma non venne fatto alcun arresto.

Venne pure perquisito il domicilio particolare di Déroulède.

Filippo d'Orléans a Parigi?

Parigi, 24. L'*Hôtel Ritz*, sulla piazza Vendôme, è rigorosamente sorvegliato dalla Polizia, perchè si è sparsa la voce che sia disceso colà il duca Filippo d'Orléans, venuto con tutta segretezza da Brusselles.

DA FIUME.

Misure di rigore contro i vini italiani.

S'afferma che la nostra r. Dogana abbia adottato o sia in procinto di adottare rigorose misure nell'introduzione di vini italiani a Fiume. La recente scoperta di 14 botti di vino artificiale, introdotto e sdaziato come vino italiano, acquistato per conto della ditta Giuseppe Ligeti di Budapest, spiega le nuove disposizioni doganali che tendono a por fine ad un disonesto traffico, che riesce di grave danno al commercio vinicolo italiano, uno dei più importanti rami di commercio della nostra piazza. Tempo fa si parlò di suggelli falsificati; ora viene in campo addirittura il vino falsificato, con danno sensibile per il commercio vinicolo!

L'aumento dei bilanci comunali.

Dal 1871 al 1897 i bilanci dei comuni hanno subito un incredibile aumento.

Nel 1871 le spese dei comuni erano di lire 316,101,278; nel 1897 salivano invece a lire 554,008,117. In 26 anni le spese annuali crebbero dunque per i comuni, di lire 237,906,839, ossia del 75 per cento.

Anche le entrate aumentarono in proporzione, ma si verificò il fenomeno che insidia il principio economico in base al quale devono essere distribuite le imposte.

Nel 1871 i dazi comunali rendevano 71,024,114 lire. Nel 1897 il loro reddito saliva a 157,416,184 lire, ossia presentavano un aumento di 86,380,070 lire.

La sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati, nel 1871 rendeva 78 milioni; nel 1897 invece saliva a 132 milioni, con un aumento di 54 milioni.

Così dunque, mentre il dazio consumo, che colpisce principalmente i non abbienti, aumentava del 121 per cento, l'imposta diretta non veniva accresciuta che in ragione del 69 per cento. Invece di colpire maggiormente chi ha, l'aumento dell'imposta ha colpito in proporzione assai maggiore chi non ha.

Un'importante rivelazione

sui progetti dell'Imperatore Federico riguardo alla Francia.

Berlino, 24. Tra i documenti che il prof. Horst Kohl sta per pubblicare a complemento delle memorie di Bismarck, ve ne è uno di grandissima importanza.

Esso contiene le proposte che il principe Federico, allora principe ereditario, poi Imperatore, faceva a Bismarck, dal quartiere generale di Biamont il 14 agosto 1870 circa le condizioni di pace da imporsi alla Francia.

Questa, oltre a sopportare le spese di guerra ed a cedere l'Alsazia alla Germania, avrebbe dovuto restituire Nizza e la Savoia all'Italia, ed obbligarsi a non adoperare truppe non europee nel suo esercito in Europa.

Il principe Federico si mostrava favorevole anche a dividere la Francia in sette Stati, repubblicani o monarchici, con Parigi città autonoma, quale capitale della loro confederazione.

Amministratori di banca arrestati.

Leopoli, 24. Ieri sera furono arrestati il direttore della Cassa di risparmio della Galizia, Zima, e il primo contabile Wendryschowski.

Gli arresti furono operati in seguito ad ordine del giudice istruttore Mylaschowski.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Funerali. — *24 febbraio.* — Moriva la co. Francesca Vintani vedova de Puppi d'anni 73, dopo breve malattia, lasciando desolati i figli che l'accompagnarono nei funerali fino al Cimitero. Questi, di prima classe, riuscirono splendidi. Belle le corone della famiglia. Moltissime le torcie, un quattrocento. Fu notato il concorso di persone stimabili.

Ricordo con sincera ammirazione il nobile sentimento dei figli della contessa Vintani-De Puppi, i quali provvisoriamente, per gentile concessione dell'on. Municipio, collocarono la salma dell'amata mamma in uno dei colombari municipali, salvo poi di erigere, come in lavoro, un tumulo speciale per la famiglia.

A conciliatore del comune di Cividale venne novellamente confermato l'illustrissimo signor Felice Moro, il quale pare nato a bella posta per questo delicato ed ingrato ufficio. Questa nomina è giusta, e ci congratuliamo col bravo ed intelligente signor Moro. A vice giudice conciliatore fu proposto il dott. Riccardo Venturini.

Per i guardiani delle carceri. — Tutti hanno un distintivo. Quelli di Cividale sono come borghesi qualunque.

E' necessario che venga stabilito magari un piccolo berretto, per metterli nella categoria degli impiegati pubblici.

Anche per il prestigio del funzionario, è necessaria un'uniforme, sia pure semplice. Giriamo la cosa a chi spetta.

San Daniele.

Campanile. Il nostro abbastanza maestoso campanile fu costruito su disegno di Giovanni da Udine, nel 1600, ma rimase incompleto. Lo scorso anno venne restaurato, si fecero i due quadranti e vi si mise un buon orologio, costruito a Pesaris. Manca della conveniente sommità, — il più bello del disegno, — benchè già da tempo si parli con entusiasmo del suo compimento. Anzi a tale uopo, venne nominata dal sindaco una commissione per raccogliere i fondi occorrenti, ma non si è potuto ancora rilevare a quale stadio sia arrivata.

Ora se ne riparla, e si spera che si vorrà occuparsene con impegno.

Rivignano.

Maestra derubata. — L'ultima notte di carnevale, mentre nell'abitazione di Filomena Primos in Rivarotta si teneva una festa da ballo, al pianterreno, ignoti salirono al piano di sopra, nella camera della maestra comunale Giuseppina Cicutti e rubarono in costei danno varii oggetti per una cinquantina di lire.

Pordenone.

Cose della Società operaja. — *24 febbraio.* — *(B).* — Domenica avrà luogo in seconda convocazione l'assemblea della Società operaja. L'ordine del giorno reca: Resoconto annuale e nomina parziale dei consiglieri. Vi sarà lotta, perchè in una scheda si esclude il cav. Luciano Galvani a motivo che essendo consiglieri altri operai dipendenti dalla spettabile ditta, egli potrebbe imporsi nelle votazioni. La massima è giusta, però si doveva adottarla circa 25 anni fa, e cioè fin da quando il Galvani entrò nel Consiglio. Egli fu poi anche membro della direzione. E l'escluderlo oggi, dopo tante benemerenze acquisite, sembrami un'ingratitudine.

Il Michielli pure sarebbe ottimo acquisto, essendo stato Presidente della Società per l'istruzione degli operai ed avendo mostrato d'essere uomo di carattere.

La Società operaja abbisogna di elementi che la facciano progredire e non retrocedere.

Strade. — Si lavora alacremente sul secondo tronco della strada della Colombera. Ora, ne verrebbe di naturale conseguenza che bisognerebbe fare anche quella dall'Eremita o della Roggia, ma temo che per questa il tempo sarà lungo. Un po' di energia ci vorrebbe!

Moruzzo.

Musica per la sagra. Il corpo filarmonico di Nogaredo di Prato, svolgerà. domani 26, il seguente programma, qui a Moruzzo, in occasione della rinomata nostra sagra.

1. Marcia «Riconoscenza» — Basciu
2. Mazurka «Ricordo» — Basciu
3. Atto II.o «La Traviata» — Verdi
4. Valzer «La Primavera» — Rossi
5. Cavatina «Lucrezia Borgia» — Donizetti
6. Polka «Congratulazioni» — Basciu

Cronaca minuta

(Dal libro nero.)

Grosso furto. Ignoti introdottisi nella camera di Luigi Tosi, in *San Quirino di Pordenone*, aprirono con grimandelli un cassetto del comò e rubarono in di lui danno **lire 300** in denaro; quattro biglietti da lire cinquanta ed altri di minor taglio

Incendio. L'altro giorno, il fuoco si sviluppò in una camera dei fratelli Da Giudici, *a Palmanova*. Il pronto accorrere dei terrazzani fece sì che il danno fosse limitato a 700 lire. I Da Giudici sono assicurati.

Arresti. In *Faedis*, fu arrestato in aperta campagna Leonardo Degano, contadino, per furto di legna dell'importo di sei lire, in danno di Giovanni Molinari.

— Ad *Aviano*, fu arrestata la contadina Maria Dell'Angelo-Rigo, la quale deve scontare venticinque giorni di reclusione.

— A *Povoletto*, Luigi Giorgiutti, soldato di prima categoria della classe 1873, perchè non rispose alla chiamata alle armi del 6 maggio 1898.

Nuovo studio d'ingegneria.

L'ingegnere ANTONIO PIANI allievo del R. Politecnico di Milano, ed il geometra PAOLO CIRIO col giorno 20 corr. hanno aperto studio d'ingegneria in Palmanova Piazza V. E sopra il caffè Verza 1.o Piano

Cronaca Cittadina.

Esercitazioni di marcia e lezioni pratiche di agricoltura.

Ieri il battaglione del 17 Fanteria qui di stanza ed i tre squadroni di Cavalleria, si portarono a Pozzuolo del Friuli, per fare una esercitazione di marcia prima, e poi per intervenire ad una lezione pratica d'agricoltura presso la R. Scuola agraria.

Circa una cinquantina di soldati (quelli cioè che frequentavano ogni domenica le conferenze dell'egregio cav. Petri) visitarono la scuola, i poderi annessi, le stalle, gli strumenti agricoli ecc. Furono presenti oltre a molti Ufficiali del presidio, il signor generale Goiran, il colonnello cav. Mattioli del Reg. Saluzzo, il cav. Vergani colonnello del 17 poi tutti gli insegnanti della scuola, i diversi membri del Consiglio d'amministrazione, le principali autorità di Pozzuolo ecc. La banda del 17 Fanteria suonò vari pezzi sulla piazza del paese e poi nel cortile della Scuola.

Ufficiali e soldati furono soddisfattissimi della gentile accoglienza fatta dal cav. Petri.

Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana.

Nella seduta di giovedì il Consiglio udì le comunicazioni della Presidenza, che presentò sette nomi di nuovi socii, ed annunciò:

I. che la Commissione per la istituzione agraria deliberò la ristampa del libro per il Maestro, previo una revisione affidata al Cav. Prof. Petri;

II. che la commissione per la fillossera votò venga diffusa una Circolare per mettere sull'avviso dei pericoli che ora corrono per la vicinanza dell'afide; deliberò di promovere una visita si grandiosi vivai di viti americane che si trovano a Monastero del Barone Richter, ed una ispezione da farsi ai vigneti del Prof. Cavazza coll'incarico di una conferenza.

Il Consiglio accolse il proposito che la Società concorra al premio dei benemeriti per l'agricoltura, promosso dall'Accademia di Scienze di Torino.

— Risultò eletto a pieni voti a vice-presidente il dott. Capellani.

Circa al 3.o oggetto posto all'ordine del giorno, il Consiglio delibera di affidare alla Presidenza i pieni poteri onde poter ottenere che venga facilitata la vendita del sale pastorizio, che ora ha prezzo reale tale da esserne impedito l'uso, mentre il bisogno ne è cresciuto per l'estendersi dell'allevamento bovino, e specialmente delle vaccherie.

Sul 4.o oggetto, il Consiglio decise che i revisori dei conti per l'assemblea, sieno incaricati dell'esame della gestione del Comitato degli acquisti per riferirne al Consiglio.

Venne accolto favorevolmente il progetto di una gita a Latisana, con le modalità stesse di quanto si fece per la gita in occasione di altra Esposizione bovina a Palmanova.

Fallimento.

Ad istanza di un creditore, il Tribunale dichiarò ieri il fallimento del negoziante in manifatture signor Libero Grassi. — Giudice delegato, avv. Pietro Antiga; curatore provvisorio, avv. Giuseppe Caisutti; prima adunanza dei creditori, 9 marzo; trenta giorni per la presentazione dei titoli; chiusura delle operazioni di verifica, il 16 marzo.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.o reggimento fanteria eseguirà domani 26 febbraio 1899 dalle ore 14 1|2 alle 16 in piazza V. E.

1. Marcia
2. Sinfonia «Raymond» — Thomas
3. Fantasia sull'opera «Fra Diavolo» — Auber
4. Pot-pourri sull'opera «La Forza del Destino» — Verdi
5. Canzone caratteristica «La Palomba» — Fradier

Esposizione e corsa di automobili a Treviso.

Si dice che la presidenza della Società ginnastica velocipedistica di Treviso, abbia intenzione di indire per il venturo estate una esposizione di automobili in quella città; e di una corsa di automobili sul percorso Treviso-Udine e ritorno (208 chilom., in totale).

Ancora sulla sterlina sequestrata.

Narrammo l'altro giorno il sequestro di una sterlina falsa, che il cambiovalute signor Giuseppe Conti dichiarò aver avuta dall'esercente Alberti di Fagagna.

Questi, a sua volta, dichiarò di averla ricevuta il giorno 7 corrente da certo Antonio Pontoni di Angelo, di Ciconicco, testè rimpatriato dall'America.

Il Pontoni infine dichiara che l'ha avuta, credendola buona, in America, nel giorno 7 gennaio scorso, prima di partire, dal proprio cugino Turcutto Giovanni di Giuseppe.

Teatro Sociale.

La sera del 18 novembre 1858 la *Filodrammatica Romana* dava al teatro *Metastasio* per la prima volta: *Prosa* di Paolo Ferrari.

Da quella sera son trascorsi oltre quarant'anni, e la commedia del Ferrari è sempre là, tetragona alle vicende del nostro teatro, piena di vita, di santi ammaestramenti, di sano umorismo.... e di giuste sferzate....

Il successo completo, entusiastico di ieri sera, è prova solenne del grande fascino che ancora esercita il Ferrari sul pubblico e quale opera santa compirebbero i nostri Capocomici a riammetterlo al suo posto eminente, il quale a lui spetta di pieno diritto insieme a Goldoni, Giacometti, Ciconi, Gherardi del Testa, Marenco, Torelli.... a altri nostri, e lasciare in un cantuccio coperti per sempre col fitto velo dell'oblio certi... *così* nevrostenici, degni più di una casa di salute, che del palcoscenico.

Flavio Andò ieri sera si rilevò grande artista, degno interprete di un tale lavoro, e nella famosa scena del terzo atto fu inarrivabile.

Il pubblico, scelto e numerosissimo, lo applaudì freneticamente, insieme alle signore Tina di Lorenzo, Antonietta Moro-Pilotto, ed ai signori Virgilio Talli, Libero Pilotto, Luigi Zoncada che tanto impegno posero nel rendere con molto effetto le bellissime scene del Ferrari.

Fu pure molto applaudito il bambino A spano, che alla breve parte di *Laurina* ha saputo addimostrare intelligenza e sentimento superiore alla sua tenera età.

N.

—

Questa sera udremo un'interessante novità: *Tragedie dell'anima*, commedia in 3 atti di Ettore Bracco.

L'orario dei muratori.

Ricordiamo che col primo di marzo l'orario per gli operai muratori, resta di comune accordo così stabilito:

principio alle ore 7.30; riposo sul mezzodì, un'ora e mezza; termine del lavoro alle ore 6. In complesso nove ore di lavoro quotidiano.

Contravvenzione.

Giovanni Ongaro fu Giuseppe, d'anni 62 calzolaio da Torsa, fu dichiarato ieri in contravvenzione perchè mancò alle regole della vigilanza speciale; e l'ostessa Maria Pantaleoni (osteria *Alla Carniella* fuori porta Gemona) perchè alloggiava nel suo esercizio forestieri senz'averne la licenza.

Conferenza Garassini all'Ateneo.
La donna in C. Goldoni.

Sulla conferenza tenuta all'Ateneo di Venezia (tema: *la donna in Carlo Goldoni*) dal prof. Gio. Batta Garassini, insegnante nella nostra R. Scuola Normale, leggiamo nei giornali di quella città:

Dopo un esordio gentile dedicato alle signore veneziane, passò l'oratore a dipingere il secolo XVIII con tutte le sue sdolcinatezze, la sua vanità, il suo lusso.

Disse del teatro che risentiva l'influsso del tempo; della rigenerazione che vi apportò il Goldoni colle sue sane commedie, morali, educative.

In queste commedie egli ritrasse tutta la società del tempo suo, l'aristocrazia sdolcinata, vana, lussuriosa, il popolo tranquillo, allegro, laborioso, e ritrasse con meravigliosa arte la donna in tutte le sue varie pose, con tutte le sue virtù, i suoi vizi e difetti: la donna dell'aristocrazia, vana e boriosa; la popolana pettegola e chiacchierona.

Dipinse la donna fissa di voler riuscire in ciò che vuole, come la *Donna di garbo*, la sposa onestissima in Pamela; la scroccona in Beatrice; la madre gelosa della figlia in Luigia dell'*Adulatore*; la suocera testarda e superba della sua nobiltà e la nuora a lei opposta nella *Famiglia dell'antiquario*; la vecchia zitellona nel *Cavaliere di buon gusto*; la vecchia innamorata, in Gandolfa del *Giocatore*; e poi l'ipocrita, l'audace, la timida, la credula, la diffidente, la buona e sempliciona, la brontolona e la remissiva, la pettegola, la dissipatrice, l'ignorante, la donna insomma con tutti i suoi difetti e virtù, con tutte le sue grazie.

La psicologia della donna è completa, nell'opera di Goldoni; opera saggia, morale, educativa e tale che concorse a impedire che Venezia non precipitasse nel servilismo.

Qui l'oratore disse del teatro moderno inquinato dalle *pochades*, dalle concezioni strane e barocche dei *superuomini*, che hanno traviato il gusto del pubblico; e si augurò che un nuovo genio pari a Carlo Goldoni o a Giacinto Gallina sorga a ricondurre il teatro italiano ai trionfi, alle glorie delle sue tradizioni.

Il pubblico numeroso e intelligente che affollava la sala dell'Ateneo, interruppe spesso con approvazioni la conferenza, detta in forma eletta e poetica, erudita e briosa; e applaudì poi calorosamente alla fine l'egregio conferenziere.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Pontotti Amalia Lupieri*, Driussi avv. Emilio l. 1, Romano Romano l. 1, Antonini Giacomo l. 1, Commessatti Giacomo l. 1, Baldissera D.r Valentino l. 1, Sabbadini avv. Giuseppe l. 1, Pitacco Giovanni di Moggio l. 1, Podrecca avv. Carlo l. 1.

di *Dal Dan Marianna*, Re Lodovico l. 1.

di *Fiorito Federico*, Marquardi Luigi l. 1.

di *Rigo Giovanni*, Turchetti G. Batta l. 1,

di *Trevisan Carlo di Treviso*, Comessatti Giacomo l. 1.

—

Offerte fatte alla « Dante Alighieri » in morte di *Amalia Pontotti ved. Lupieri*, Beltrame fratelli l. 1.

di *Gaetano di Giacomo* (decesso in Alessandria d'Egitto) G. B. de Pauli l. 1.

di *Marianna Dal Dan Elia*, Zuliani Plinio l. 1.

—

Il sig. Giov. Missio offre all'Ospizio Tomadini in morte di *Dal Dan Elia* l. 1, di *Amalia Pontotti* l. 1.

Il sig. D'Odorico Vittorio offre in morte di *Federico Fioritto* l. 1.

La Direzione ringrazia.

—

Offerte fatte alle Derelitte in morte di *Ugo Morandini*, Enrico Viezzi l. 1.

di *Amalia nob. Pontotti ved. Lupieri* Biagio Pecile l. 1, Paolo Gaspardis l. 1, Marangoni Romeo l. 1, Vidoni Marzio l. 1.

di *Dal Dan Elia Marianna*, Mantovani Giovanni l. 1, Marangoni Romeo l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

—

Offerte fatte al patronato Scuola e Famiglia in morte di *Antonio Ferrazzi di Palma*, avv. Nimis e famiglia l. 1.

di *Amalia Pontotti ved. Lupieri*, Catterina Franceschinis cent. 50.

di *Marianna Dal Dan*, fratelli Molinaris l. 1, Leonardo Rizzani l. 1.

di *Federico Fioritto*, D. Totis l. 1.

di *Giovanni Rigo*, D.r Oscar Luzzatto l. 1, Leonardo Rizzani l. 1.

Ringraziamento.

La vedova ed i parenti del defunto *Livotti Giuseppe* vivamente commossi per le dimostrazioni d'affetto fatte al rispettivo marito e congiunto, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria dell'estinto.

Speciali ringraziamenti poi tributano al chiarissimo dottor Chiaruttini Ugo per le amorose cure prestate durante la lunga e penosa malattia — agli operai del locale macello ed al Signor Massimo Antonio che vollero porgere l'ultimo vale alla memoria del loro estinto.

Chiedono venia infine perchè mancarono gli avvisi della morte del lagrimato defunto, ma ciò fu causa la ristrettezza eccezionale del tempo avvenuto tra l'ora del decesso e quella dei funerali.

Affare tramontato.

Tale può dirsi l'*affare* tentato fra la Banca d'Italia ed il Comune, per la cessione alla Banca medesima, di una parte dell'isola di proprietà municipale, fra le vie Cavour e Lionello.

All'Ospedale

fu medicato jeri il sessantenne Andrea Gozza fu Luigi da Udine, per accidentale ferita lacero contusa al mignolo della mano destra, guaribile in giorni dieci — salvo le solite complicazioni.

Corso delle monete.

Fiorini	225.50	Marchi	132.75
Napoleoni	21.53	Sterline	27.10

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 febbraio a L. 107.85.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

La condanna dei violenti. — Roddaro Fabiano Sebastiano di Domenico d'anni 21, di Spessa, era imputato di lesioni personali a danno di Eustacchio Gion; e Luigi di Giovanni Svich di Gagliano, di concorso nel reato per avere prestato mano al Roddaro. Difensori: per il primo, l'avv. Driussi e per il secondo l'avv. Bertaccioli.

Il primo fu condannato a mesi dieci e giorni tre di reclusione; il secondo, a mesi cinque della stessa pena. In solido, nei danni e nelle spese processuali, nonchè nella rifusione delle spese di costituzione di parte civile (avv. Caratti).

Medicine indigeste. Vigno Giuseppe di S. Daniele, per vendita abusiva di medicinali, fu condannato a L. 300 di multa e nelle spese.

Coimputata era certa Maria Zufler, pure di S. Daniele: ma fu assolta per non provata reità.

Processo per furto. — Assolte dalla imputazione di furto furono ieri Zuliani Anna e Dal Dò Regina; Dal Dò Anna e Ferro Angelo condannati a giorni 100 di reclusione; Bresciani Davide, a giorni 50 della stessa pena. Questi tre, in solido, nelle spese e danni.

Altre condanne. — Per furto di un quintale di granoturco, commesso in Flambruzzo nel 6 novembre passato, furono ieri condannati a dieci giorni di reclusione e 30 lire di multa ciascuno: Maria Versolatte d'anni 60, Luigia Zanelli d'anni 50, Maddalena Viola d'anni 42 ed Ermenegilda Ferrin d'anni 23 — tutte quattro da Rivignano, contadine, e parenti fra di loro.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

La scalogna di un impresario. — Quintilio Ferdinando Frizzi, di 35 anni, scritturale, da Udine, nel giugno dello scorso anno, istituiva in Abbazia una specie di lotteria ai birilli, obbligandosi di dare a quelli che in mille gittate avessero fatto il maggior numero di punti, sei regali preziosi. Senonchè il numero dei giuocatori fu scarso e dopo pochi giorni il giuoco fu sospeso. Il Frizzi aveva già incassato, però, 162 fiorini, che avrebbe dovuto restituire ai giocatori; egli, invece, abbandonò Abbazia e consumò detto importo per proprio conto.

Il Tribunale lo dichiarò colpevole d'infedeltà e lo condannò a 4 mesi di carcere.

CORTE D'ASSISE DI VIENNA.
Un portinaio romano e le sue meravigliose invenzioni... per truffare.

Vienna, 24. Il 13 marzo, dinanzi a questa Corte d'assise si svolgerà un processo curiosissimo, contro un imbroglione che aveva saputo trovare il modo di spillar quattrini, collo spacciarsi ideatore di imprese addirittura sbalorditive. Fra altro, egli avea dato ad intendere di aver elaborato il progetto d'una ferrovia attraverso il deserto di Sahara, con una locomotiva apposita, che, a misura che s'avanzava doveva, mediante speciali congegni, gettare innanzi a sè le rotaie sulle quali doveva correre. Il Cavedoni — è questo il nome dell'imputato — la ha pescata nelle *Fliegende Blätter* di qualche mese fa, dove quel progetto era stato esposto in vignette umoristiche.

Il Cavedoni asseriva inoltre di aver scoperto il modo di scongiurare le conseguenze disastrose d'uno scontro di due treni sullo stesso binario; secondo la trovata prodigiosa del Cavedoni, incontrandosi due treni, l'uno di questi avrebbe dovuto sormontare l'altro e continuare la sua corsa al di sopra dei vagoni, per discendere dall'altra parte e continuare così la corsa come se niente fosse stato!

A malgrado della assurdità di queste sue trovate, il Cavedoni, ch'è un ex portiere romano, seppe trovare dei credul ni che gli prestarono denaro affinchè potesse realizzare le sue idee.

Gazzettino commerciale
Mercato del bestiame.

Sacile, 23. — Anche oggi grande concorso di animali con molti affari.

Iniziandosi i più importanti lavori campestri, vi è bisogno di forza motrice che viene rappresentata dai buoi da lavoro, perciò grandi acquisti di detti animali che accennano ad un qualche aumento nei prezzi. Anche i vitelli presso l'anno furono oggetto di ricerca per parte di incettatori toscani e lombardi, a prezzi leggermente aumentati. Anche la carne trovò molti acquirenti, in particolare quella di soriana. Questa pagossi da L. 100 a 120 e quella di bue da 100 a 116, al quintale di peso netto.

Mercato della seta.

Milano, 24 — Gli affari serici si sono realmente messi alla calma; ciò tuttavia non influenza menomamente i corsi ragguinti. Il detentore si mantiene al sostegno e non si lascierà scuotere anche se ne dovesse passare un certo qual tempo d'in'operosità forzata. Il compratore invece pretende profittare di questa calma, più che naturale dopo tanti affari, per ottenere la merce ai prezzi passati, e cioè con facilitazioni sulle idee dell'oggi.

Nasce da queste due correnti disparate, difficoltà nelle transazioni, che riafferma la calma presente.

I soliti affari in greggiette e lavorati fini si conclusero a prezzi regolari.

La presente vita italiana politica e sociale.

Il prof. Ercole Vidari della Università di Pavia, ha voluto proporre per tema ad una serie di interessanti studi il titolo stesso che poniamo in testa a questa notizia: *La presente vita italiana politica e sociale.* Un bel volume in-8 edito da Ulrico Hoepli in Milano, L. 4.50.

Non vi sono preconcetti di nessuna sorte, ma vi si nota invece vivacità di dibattito e una equanimità di giudizio. Si potrà dissentire in talune questioni dalle idee svolte dall'autore, e si potrà anche combatterle, chè il Vidari non si dichiara infallibile, ma è difficile contestargli la sincerità delle sue impressioni, e soprattutto la sincerità della sua devozione alla patria.

Non intendiamo entrare in argomento, ma invitiamo i cultori di questa specie di studi, a qualunque partito appartengano, poichè la politica di parte non si trova nel libro del prof. Vidari, a provvedersi di questo libro, e crediamo meglio destare la loro attenzione riportando i titoli dei capitoli: *Considerazioni generali — Stato e Governo — Parlamento e Principe — Politica estera — Politica interna — Sistema tributario — Legislazione economica — Istruzione pubblica ed educazione — Amministrazione della giustizia — Ordinamento amministrativo — Chiesa e Stato — Conclusione.*

Notizie telegrafiche.
Il viaggio di Guglielmo a Roma.

Berlino, 24. Secondo informazioni del *Berliner Tagblatt*, il progetto del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma che doveva seguire in primavera è stato abbandonato per ragioni che ancora non si conoscono.

Sfida respinta.

Madrid, 24. — Il senatore conte Almenas si è rifiutato di accettare la sfida col generale Linares, ed ha dichiarato che continuerà al Senato i suoi attacchi contro i generali.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

PEL MALE DI CAPO
usate le
CAPSULE DEL Dr. HIEGAR
RIMEDIO INFALLIBILE
C. BONAVIA E FIGLIO IN BOLOGNA CONCESSIONARI
Vendonsi in tutte le primarie farmacie e da A. MANZONI e C., Milano-Roma.

Vendita all' ingrosso presso la farmacia FABRIS = UDINE.

LODEN
GIACOMO DAL BRUN
SCHIO

Premiato ed unico Stabilimento Brevettato in Italia ed all'Estero per la fabbricazione delle Stoffe impermeabili tutta lana senza gomma, inodore, di perfetta traspirazione, raccomandato da celebrità mediche, preservano dai dolori reumatici, articolari e nevralgici. Indispensabili a tutti in ogni stagione.

LODEN forma Ulster, Pipistrello, Mantelli, rotondità intera, Mantelline per signori e signore, ragazzi, viaggiatori, alpinisti, ciclisti, cacciatori; adatti per pioggia e bel tempo, cappuccio staccabile. In lana finissima, cheviot Hjmalaya, tinte diverse, Camello coloro naturale da L. **16.00** a L. **40.00**, nero speciale pei signori Ufficiali e Sacerdoti. Vendesi anche la sola stoffa per vestiti da L. **3.50** a L. **7.00** il metro, alta metri 1.40 a 1.60. Si eseguiscono commissioni entro due giorni, franco di porto, esigere la marca di fabbbrica, guardarsi dalle contraffazioni. — Ogni impermeabile dietro il collo deve portare in tessuto seta l'etichetta: *Premiato Brevettato stabilimento unico in Italia,* **LODEN** *impermeabili pura lana, senza gomma.* — Giacomo Dal Brun — SCHIO.

Si forniscono Istituti, Collegi, Corpi musicali ecc. ecc.

Campioni e cataloghi *gratis* a richiesta alla Ditta **GIACOMO DAL BRUN — SCHIO.**

Medaglia d'Oro — Fuori Concorso
ASMA & CATARRO
GUARITI COLLE
Cigarette o colla Polvere
ESPIC
OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE
Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.
IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

Lezioni di Pianoforte
Composizione ed Estetica Musicale
nonchè di
Lingua Tedesca ed Italiana
Maestro docente: **Pietro de Carina**
Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzioni di documenti e libri.

Il Miglior rimedio d'azione pronta e sicura contro le
TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA
MALATTIE DI PETTO IN GENERE
Secondo l'unanime giudizio dei Medici è costituito dalle premiate PILLOLE DI
CREOSOTINA DOMPÈ E ADAMI
perchè di gran lunga superiori a tutti gl'indigesti e disgustosi preparati di catrame
PRESSO TUTTE LE FARMACIE E DAI PREPARATORI DOMPÈ E ADAMI MILANO
FLACONE DI 60 PILLOLE L. 2
GRATIS OPUSCOLO GUIDA DELLA SALUTE

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

FARMACIA REALE
FILIPPUZZI-GIROLAMI
DIRETTA DA ACHILLE DONDA
Via del Monte — **UDINE** — Via del Monte

Emporio di specialità nazionali ed estere, oggetti di gomma, apparati per chirurgia ed ostetricia, cinti, calze elastiche, ventriere ecc: ecc:, prodotti chimici di primarie case italiane e germaniche, droghe medicinali, acque minerali olio fegato di merluzzo incongelabile e chimicamente puro. NOLEGGIO DI MACCHINE ELETTRICHE ultimo sistema, per elettroterapia. Completo assortimento di OCCHI DI VETRO.

PRODOTTI SPECIALI DELLA FARMACIA

Vino ferro-china — Vino ferro-china con rabarbaro — Elisir di china dolcificato — Sciroppo di bifosfolattato di calce e ferro per rachitismo dei bambini. — ESSENZA DI VIOLETTA FRIULANA CONCENTRATA. — Polvere per la conservazione del vino. — Colore innocuo per vino.

Esclusiva preparazione delle **Polveri pettorali Puppi per tossi e bronchiti.**

Premiata fabbrica di materiale per medicazione antisettica.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia

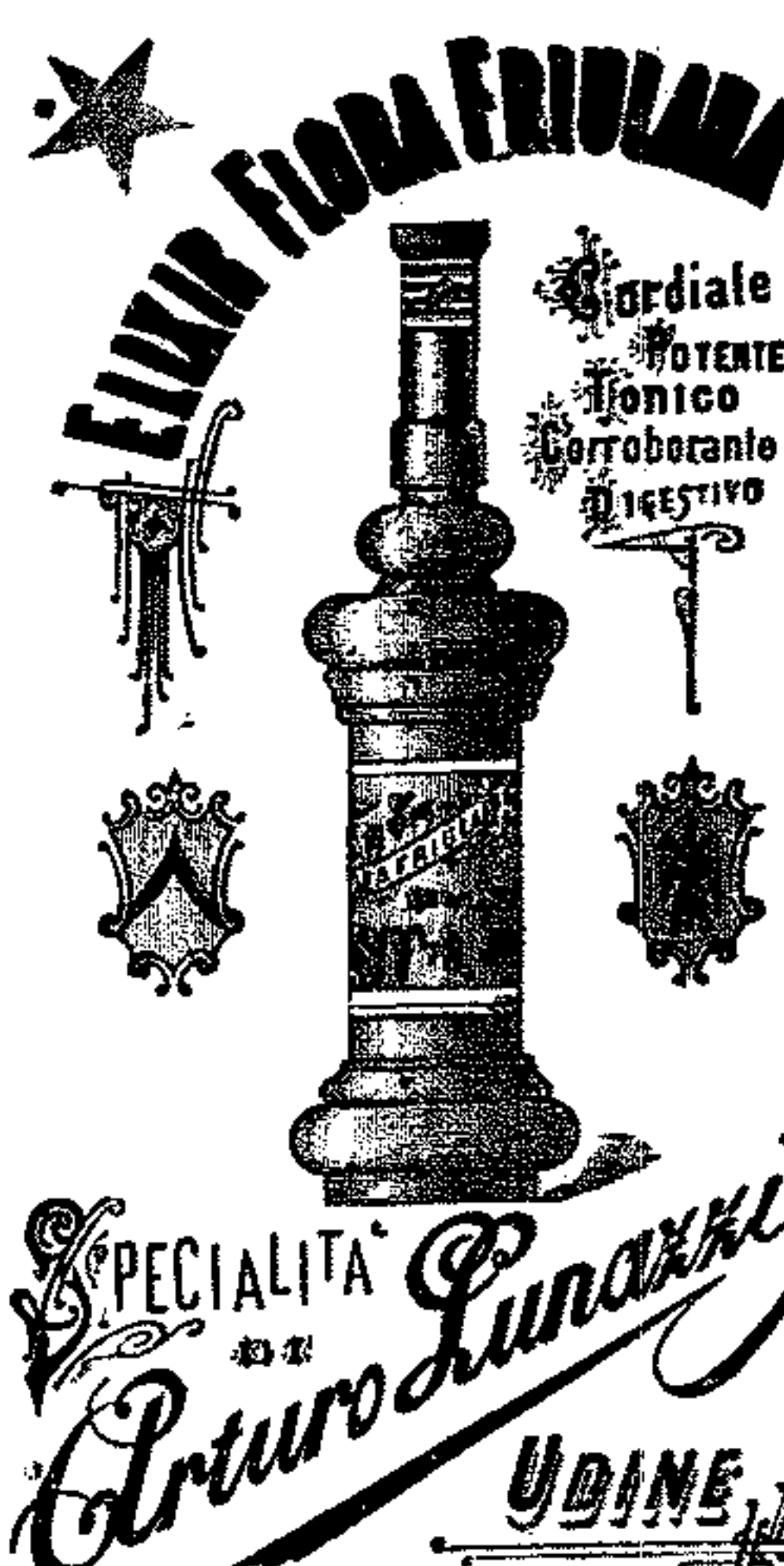
Pain Expeller (Linimentum capsici compositum) per sciatiche e reumatismi.
Sciroppo Negri contro la tosse asinina.
Pozione antisettica Dr. Bandiera per catarri degli organi respiratori.

Cogolo Francesco callista Via Grazzano N. 91.

COGOLO FRANCESCO
callista
Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio
e Via Grazzano N.o 91.

La sottoscritta si pregia avvisare la distinta numerosa clientela, che in questi giorni ha riaperto il deposito fuori Porta Venezia (Stallo Stampetta) fornito di eccellenti vini a prezzi di tutta convenienza.

Cantina Sociale di Stra

UDINE = ARTURO LUNAZZI = UDINE
GRANDE ASSORTIMENTO
Vini e liquori Esteri e Nazionali

SPECIALITÀ DELLA DITTA
ELIXIR FLORA FRIULANA
cordiale potente, tonico corroborante digestivo
PREMIATA

con **Medaglia d'oro** all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con **Diploma d'onore** al Concorso Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.
con **Medaglia d'oro** di I.o grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898.
con **Medaglia di bronzo** all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898.
con **il Grand Prix e Medaglia d'oro** all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco